

Christoph Martin Wieland

RECENSIONE A «DEI, EROI E WIELAND»

Götter, Helden und Wieland. Eine Farce, Auf Subskription gedruckt. Leipzig¹ 1774.

Il Signor Dr. Goethe, autore di questa operetta, dopo averci mostrato nel suo *Goetz von Berlichingen* che potrebbe essere Shakespeare se volesse, in questa pasquinata eroicomica-farsicalesca ha dimostrato che, qualora lo voglia, potrebbe essere Aristofane. Infatti, come gli è piaciuto in questo *brekekekex koax koax*² critico prendersi gioco di Wieland e dell'*Alcesti* di Wieland, così Aristofane si prendeva gioco a suo tempo di quello stesso Euripide da cui ora il Signor Goethe, con l'umore che gli è proprio, fa mettere i piedi in testa all'autore del melodramma *Alcesti*. Raccomandiamo questa piccola opera a tutti gli amanti del genere della pasquinata, in quanto è un capolavoro di *persiflage* e di quell'arguzia sofisticata, che tra tutti i punti di vista possibili si sceglie accuratamente quello a partire dal quale l'oggetto deve apparirle storto, e poi si diverte moltissimo a prenderlo in giro, per il fatto che è così storto!

W.

«Der Deutsche Merkur», 1774, 2, pp. 351 s.

¹ Il luogo di stampa è fittizio. In realtà l'opera venne fatta stampare a Kehl da Michael Reinhold Lenz.

² Si tratta dell'onomatopea cantata dal coro delle Rane nell'omonima commedia di Aristofane (vv. 209 ss.).